

Assemblea generale dei Sindacati Scrittori dei Paesi arabi di Mario Lunetta

Riaffiora prepotentemente, in certe culture mediorientali sottoposte a una pesante pressione politico-sociale, il tema dell'*engagement* anche sul terreno della letteratura, e in specie della poesia, vissuta come medium più veloce, emotivo e insinuante in termini di comunicazione, di mobilitazione e di memoria storica. Lo si è visto con clamorosa chiarezza al Congresso delle Unioni degli Scrittori Arabi svoltosi al Cairo dal 21 al 23 novembre, nella grande sala a anfiteatro della sede della Lega gremita delle delegazioni di dodici paesi arabi, quando il delegato siriano ha pronunciato un intervento di estrema durezza in chiave antiamericana e anti-israeliana, non di rado trovando una forte sintonia con ampie zone dell'assemblea. Le circostanze che nelle stesse ore hanno sconvolto la realtà libanese e irachena hanno certo agito da detonatore. Il profilo di questa vibrante tensione civile e culturale si è quindi nettamente delineato nella serata di giovedì 23, quando è stato conferito il Premio Naghib Mafouz ad alcuni scrittori arabi, tra i quali particolarmente significativo quello a Samih El Kassem, uno dei maggiori poeti palestinesi viventi. Spiritosamente, El Kassem ha detto, tra i sorrisi dei presenti, che questa onorificenza aveva avuto tra l'altro il magico potere di aver fatto sparire di colpo il suo fastidioso mal di denti. Riconoscendo il magistero di Mafouz per l'intera cultura letteraria araba, egli ha lanciato un ardente messaggio in favore di tutte le forze che attualmente lottano contro l'oppressiva occupazione della Palestina da parte di Israele, e ha chiuso con un incitamento a tutti i poeti e gli scrittori presenti: "E' necessario, oggi più che mai, utilizzare la parola, non le armi" per appoggiare il processo di liberazione del suo popolo.

Ospiti del Congresso, la Russia (con la firma di un accordo tra Unione Scrittori Russi e Unione Scrittori Arabi, nelle persone di Valeriy N. Gamichev e Mohamed Salmawi), la Turchia, Cipro e l'Italia, presente con una delegazione composta da Tiziana Colusso Responsabile Esteri del Sindacato Nazionale Scrittori, dal Segretario Generale Alessandro Occhipinti e da Mario Lunetta, Presidente. Impedito da un malessere a essere presente di persona, Vincenzo Consolo ha inviato un saluto e un denso intervento sull'antico e fecondo rapporto tra cultura araba e cultura siciliana. Tra gli uomini e le donne, poche le concessioni al pittoresco (uno yemenita con copricapo multicolore e sofisticatamente sciarpatato; un saudita in caffettano, turbante e sandali bianchi, statuario in un portamento molto consapevole; un anziano algerino avvolto in una veste azzurrina con decorazioni dorate). Vivissima la presenza della scrittrice e parlamentare egiziana Ikbal El Saadawy, tutta in rosso, faccia scolpita estremamente espressiva sotto la cascata dei capelli nerissimi ravvivati dalla fiammata di una frezza bianca.

Ha aperto i lavori il primo ministro Ahmed El Nazif con un caloroso saluto di benvenuto. E' stata quindi la volta del Segretario Generale della Lega Araba Ahmed Mossà con un discorso a largo raggio, descrittivo e di sguardo unitario. Si sono poi succeduti i contributi del Marocco, del Kuwait e della Russia, il cui delegato ha sottolineato la forza dell'identità nazionale che ogni letteratura porta con sé. Particolarmente rilevante il discorso di Mohamed Salmawi, Capo dell'Unione degli Scrittori Egiziani (eletto il giorno dopo alla prestigiosa carica di Presidente dell'Unione degli Scrittori Arabi), il quale ha ringraziato i paesi che avevano rinunciato alla Segreteria Generale dell'Unione per dare la possibilità di rivestire tale carica a nazioni meno in vista, sottolineando che a lato del Congresso si è organizzata per la prima volta nel mondo arabo una tavola rotonda su Naghib Mahfouz, premio Nobel 1988 per la letteratura. Nel suo appassionato intervento, Salmawi si è richiamato allo straordinario esempio intellettuale e umano dell'autore della *Trilogia del Cairo*, parlando della necessità della cultura come respiro nel quale non debbono interferire pressioni politiche o religiose.

Accolto con grande attenzione, l'intervento di Alessandro Occhipinti si è incentrato sulla condanna delle logiche di guerra prevalse negli ultimi anni, e nel rifiuto della prevaricazione e dell'intolleranza. "Come scrittori italiani diciamo che è giunto il momento di intensificare i rapporti tra le nostre civiltà, contribuendo così ad abbattere i muri fondati sul principio del *divide et impera*. Con il nostro Antonio Gramsci, morto nella galera fascista" egli ha detto, "crediamo che oggi più che mai sia il momento di opporre al pessimismo della ragione l'ottimismo della volontà".

Lo spazio della letteratura è stato riservato al Convegno su Naghib Mafouz, che si è svolto nel pomeriggio del 22 al Centro degli Scrittori Arabi, e a cui hanno preso parte autori e critici egiziani, americani, canadesi, scandinavi. Per l'Italia, chi scrive ha parlato della fortuna critica del grande narratore cairota nel nostro paese, centrando il proprio intervento sull'ipotesi che soprattutto dopo il declino della nostra neoavanguardia e il "ritorno all'ordine" rappresentato dalla ripresa del romanzo a impianto tradizionale, uno scrittore "classico" come Naghib Mafouz ha potuto usufruire di un'attenzione esegetica e di un pubblico molto più esteso e affezionato: fenomeno certo favorito dall'eccellenza del lavoro dei traduttori italiani delle generazioni più giovani e da quello dei nuovi, agguerriti studiosi di arabistica.

Un mondo in fermento, quindi, quello delle letterature arabe. La contraddittoria complessità della globalizzazione e le tante ferite aperte nella sua carne lo caricano di attese, di timori, di collere e di speranze, ma al tempo stesso richiamano in modo pressante la responsabilità dell'Occidente e della sua cultura a un vero processo di distensione, di pace e di franco confronto intellettuale, anche sul terreno della letteratura, che – non lo si dimentichi – non è mai neutro, mai fuori della storia.

Mario Lunetta